ANNO XXXVI. — Venerdì, 13 Luglio 1883. — NUM. 192.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3 —	£ 8	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
[illegible] dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
[illegible] Centrale	» — —	» 20	» 38	» 72
[illegible] Chili, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

[illegible] cominciano coll'ultimo d'ogni mese.

[illegible] per Roma centesimi 5.
[illegible] le Provincie del Regno cent. 10.
Arretrato cent. 20. — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. Daube e C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p., Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*. Parigi.

Roma, 12 Luglio.

BOLLETTINO POLITICO

[illegible] Napoleone sente ancora [illegible] parlare di sè. La stampa [illegible] dipartimenti ha ricevuto [illegible] una specie di comu- [illegible] il principe respinge la [illegible] coalizione con gli orlea- [illegible] de Cassagnac, dichia- [illegible] sono che la negazione [illegible] principii invocati e difesi [illegible] di modo che si [illegible] disapprovare le dot- [illegible] qualunque sia la loro ori- [illegible] I pochi giornali [illegible] si pubblicano ancora [illegible] vivamente questo [illegible] resto, il principe Na- [illegible] agli orleanisti, sia [illegible] ha ben poche, [illegible] probabilità di sa- [illegible] Francia.

[illegible] ha tenuto ieri alla [illegible] linguaggio molto [illegible] Francia, per gl'incidenti [illegible] allorchè i [illegible] ammalava. Il con- [illegible] ammalato; [illegible] arrestato sotto al [illegible] l'ordine di par- [illegible] console nell'inter- [illegible] e parecchi uf- [illegible] vennero ai funerali. [illegible] la comu- [illegible] da guerra inglesi [illegible] esteri abbas- [illegible] al segretario [illegible] fu pure arrestato [illegible] per nome Shaw. [illegible] soggiunse il signor [illegible] accusato di [illegible] Alla domanda [illegible] ammiraglio francese ri- [illegible] che la legge deve seguire [illegible] ministro inglese [illegible] di fronte ad avvenimenti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a [illegible] di potere che [illegible] si affretterà a [illegible] pure indizi dello [illegible] ostilità fra le due [illegible] con questo [illegible] riacquisterà l'al- [illegible] Inghilterra, mentre ap- [illegible] utile per le sue [illegible]

[illegible] lettera da Tripoli alla [illegible] l'incidente che diede [illegible] e già smentita, [illegible] dell'Italia in quella pro [illegible]

[illegible] mento, dice il corri- [illegible] delle guarnigione; [illegible] tante militare è partito [illegible] corvetta di guerra con [illegible] soldati di fanteria, [illegible] considerevole di fan- [illegible] di quattro batterie di [illegible] per occupare i territorii [illegible], fra Misurata e Ban- [illegible] venduto? È ciò che [illegible] colonia europea, allor- [illegible] segue: Un sud- [illegible] per nome Mohamed Ma- [illegible] per una somma consi- [illegible] franchi), vasti terri- [illegible] sopratutto all'estrazione dello zolfo. Il turco non era che il rappresentante di una Compagnia milanese. Il governo ebbe notizia della cosa; esso cassò l'atto di vendita, arrestò Malinasi e fece occupare i territorii venduti. Sembra che esso tema che in tal guisa l'Italia abbia l'intenzione di crearsi un diritto d'intervento e di protettorato nella Tripolitania ».

I timori della Turchia sono certamente infondati e dimostrano soltanto la sua debolezza.

Le Associazioni costituzionali

Un giornale di Roma ha sentito il bisogno di parlare delle associazioni costituzionali e dopo un lungo ragionamento è venuto alla conclusione che dovrebbero sciogliersi; anzi ha invitato addirittura l'onorevole Minghetti a sciogliere, quasi che l'illustre uomo avesse su di esse il diritto di vita e di morte.

Finchè durano le Associazioni costituzionali, ha detto quel giornale, è impossibile la forte costituzione di un nuovo partito. Mentre alla Camera si predica la concordia e la trasformazione, nelle Associazioni costituzionali si proclama l'opposizione e l'intransigenza.

Non crediamo che questa affermazione sia esatta. Vi sono delle associazioni costituzionali che mostrano di aver inteso ed apprezzato giustamente il valore del movimento ch'ebbe luogo il 19 maggio. L'Associazione costituzionale di Bologna, per esempio, sulla quale l'onorevole Minghetti poteva esercitare più direttamente la propria azione, si è posta immediatamente in armonia con quel movimento, ne ha accettato le conseguenze, ha procurato, per quanto da lei dipendeva, ch'esso recasse i frutti che se ne dovevano aspettare.

Qualche altra Associazione ha forse esitato ad entrare in questa via, oppure ha commesso atti che non erano interamente d'accordo con le dichiarazioni fatte in Parlamento dagli uomini più autorevoli dell'antico partito moderato. Ma queste furono eccezioni, immediatamente biasimate da coloro che avevano approvato il voto del 19 maggio. Ricordiamo che per un semplice dubbio l'on. Minghetti si è dimesso dalla presidenza dell'Associazione costituzionale romana.

La verità è che, in generale, le Associazioni costituzionali hanno percorso un buon tratto di cammino verso lo scopo da noi desiderato, mentre altrettanto non si può dire della maggior parte delle Associazioni progressiste.

Ora il consiglio ch'è stato dato alle Associazioni costituzionali, converrebbe, a più forte ragione indirizzarlo alle progressiste.

Le Associazioni costituzionali, sia detto a loro onore, hanno reso dei servizi al paese anche fuori del campo strettamente politico. Parecchie di esse studiarono imparzialmente un gran numero di questioni sociali ed amministrative, e certo, anche in questa parte, hanno giovato al lavoro legislativo di questi ultimi anni. Meritano dunque di essere giudicate senza rancori dai loro antichi avversari.

Del resto, siamo anche noi d'avviso che le Associazioni costituzionali, poco per volta, dovranno trasformarsi, e che, costituitasi una nuova maggioranza nel Parlamento, mediante la fusione degli elementi affini dei partiti moderato e progressista, la stessa fusione avverrà necessariamente fra gli elementi affini delle due specie di Associazioni che di quei partiti erano emanazioni dirette. Nel suo discorso all'Associazione costituzionale romana, l'onorevole Minghetti ha svolto questo concetto e additata francamente questa mèta. Ma al tempo stesso ha pure detto come i pregiudizi e forse anche le vanità personali impedissero, per avventura, di raggiungerla immediatamente. A rimuovere questi ostacoli abbiamo tutti l'obbligo di adoperarci; ma per avere il diritto di chiedere il sacrificio delle Associazioni costituzionali, è indispensabile richiamare ad un esatto apprezzamento degli ultimi fatti parlamentari anche quelle Associazioni progressiste che sventuratamente non se ne danno per intese.

La predica indirizzata a noi è fatta a convertiti. Nel nostro campo non s'incontrano gravi resistenze. È mestieri, invece, che i predicatori si adoperino a catechizzare i loro amici. E in questa santa missione siamo pronti ad aiutarli.

ELEZIONI POLITICHE

Catania, 10 luglio.

La lotta elettorale politica in questo primo collegio per la elezione di un deputato in surrogazione del sorteggiato prof. Carnazza-Amari, e che avrà il suo pieno svolgimento il 15 volgente, è limitata a due soli nomi.

Il comm. Orazio Mangano portato sugli scudi dal partito costituzionale. Un altro candidato è portato dai radicali.

Il comm. Mangano militò strenuamente nelle file del Pubblico Ministero; ora è una delle più splendide illustrazioni del distinto Foro catanese. Egli è assai tutto valente nel diritto penale; tale sua valentia si addimostrò per le sue opere nella materia. Il famoso penalista tedesco Mittermaier volendo istituire un confronto fra il Mangano ed il Carrara dice: che mentre questi tratta le singole questioni più secondo i principii del diritto penale, il Mangano invece più praticamente mira alla legge positiva, e ne conclude, che sotto questo riguardo il suo lavoro è molto interessante.

Il mattino dell'8 volgente il senatore barone Camerata-Scovazzo, presidente del Comitato elettorale, convocò gli elettori nell'arena Pacini. Quivi il Mangano esplicò ad essi il suo programma che si riassume in questo concetto: Con la dinastia di Savoia avemmo patria e libertà, con essa le conserveremo e progrediremo.

Dichiarò quindi, che sulle basi inconcusse delle nostre istituzioni intendeva cooperare al legittimo sviluppo delle nostre libertà statutarie, delle nostre franchigie amministrative.

Il primo collegio di Catania adunque, eleggendo il Mangano potrà contribuire al soddisfacimento di quel bisogno che è oggi *prepotente* in tutta Italia. Fede nelle istituzioni, tranquillo svolgimento delle nostre nazionali ricchezze, agricoltura e commercio, che è l'unico modo di risolvere praticamente la questione sociale, che minacciosa si affaccia sul nostro orizzonte.

Il giornale l'*Unione*, organo del circolo repubblicano catanese, nel propugnare si fa a tesserne la vita, e dice che la pagina più bella della medesima, si svolse nel 1867, nell'avere cioè preso parte al movimento repubblicano, che ispirato da Mazzini si ebbe a compiere in quell'epoca in Sicilia. *Et hoc satis.*

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 11 luglio. — Ha destato viva emozione la notizia della condiscendenza del governo verso l'Inghilterra, a proposito dell'abolizione della quarantena per le provenienze da Malta. Ormai è noto, per confessione stessa de' periodici inglesi, che l'Inghilterra non esercita alcuna sorveglianza sanitaria nei suoi porti; e quando emana un decreto sanitario lo fa unicamente per forma, mentre in pratica quelle disposizioni non sono punto eseguite. Aggiungasi che la quarantena decretata a Malta non fu annunziata ufficialmente se non il 3 corrente, dopo che tutta l'Europa si era levata a protestare contro la negligenza dell'Inghilterra, e contro la massima proclamata da' rappresentanti di questa potenza in Egitto, i quali dicevano, e dicono tuttora, che gl'interessi commerciali vanno innanzi a tutti gli altri.

Ora, dopo appena tre giorni che gli animi cominciavano a rassicurarsi per l'energia mostrata dal governo italiano, quest'atto di malintesa deferenza verso l'Inghilterra, non poteva naturalmente non turbar profondamente la coscienza pubblica. Bisogna quindi augurarsi che la notizia sia falsa, per evitare che le popolazioni commosse non trascendano ad atti biasimevoli.

Tanto più che è notissimo, ed un dispaccio dal Cairo lo conferma, che « ad evitar le quarantene nei porti del Mediterraneo, gli egiziani che si recano in Europa vanno ad imbarcarsi a Suez, donde si dirigono in Inghilterra, ove non è prescritta nessuna quarantena. » Tanto più che, alla Camera dei comuni, il governo ha dichiarato di aver ordinato « che s'invii direttamente in Inghilterra la prossima valigia delle Indie, invece di farla sbarcare a Brindisi. »

Qui intanto le autorità e le Commissioni sanitarie lavorano attivamente. Ieri è stato stabilito che si sospendano i lavori di disterro per la canalizzazione in città delle acque del Serino; e già sin da stamane gli operai si occupano a riattare le strade rotte. Il direttore delle carceri giudiziarie, dietro parere della Commissione medica, ha decretato la disinfezione continua dei cessi, la sostituzione dell'illuminazione a benzina invece di quella a petrolio, i bagni settimanali per ciascuno dei detenuti, l'imbiancamento delle pareti interne, la lavanda dei pavimenti, l'otturamento delle caditoie che non è possibile disinfettare, il divieto alle famiglie dei detenuti di portare a questi alcuni dati cibi, il vitto esclusivamente igienico delle prigioni, le disinfezioni degli abiti agli infermieri, tutti insomma quei provvedimenti che, pur troppo, dovrebbero esser ordinarii nelle prigioni e a cui, sventuratamente, non si pensa se non nei casi malaugurati nei quali ci minaccia un'epidemia.

Per esempio, ci son le famose grotte: quella degli Spagari, le ispanie, alla rampa Brancaccio in sezione Chiaia. Ebbene, in quella grotta trovano asilo centinaia di persone, dormendo le une ammonticchiate sulle altre, senza distinzione di sesso e di età, aspirando esalazioni malsane di canapa, di ossa lavorate e di tutt'i miscugli ed escrementi naturali ed importati. Di quando in quando, sia che la stampa si commova per qualche avvenimento locale, sia che l'opinione pubblica si scuota per qualche fatto igienico eccezionale, o per qualche epidemia, si pensa subito a quella grotta; se ne parla per un po' di giorni, si tenta far qualche cosa per risolvere le questioni in cui essa sono involte, e poi... le cose continuano a rimanere nello *statu quo*. Speriamo che questa volta non avvenga così; ma, pur troppo l'esperienza del passato ci è maestra dell'avvenire.

Le elezioni amministrative avranno luogo domenica 29: vi ho narrato nei giorni passati la storia delle trattative corse fra le varie associazioni e l'Unione monarchica per intendersi su di un programma comune. Il risultato è stato negativo, e perciò le cose andranno come Dio vorrà.

Le mura della città cominciano già a tappezzarsi di manifesti raccomandanti la scelta di questo o di quel candidato per l'elezione politica del 3° collegio di Napoli, in sostituzione dell'on. Bozzone, escluso dalla Camera per sorteggio. L'Unione monarchica ha fatto sua, mi pare di avervelo scritto, la candidatura del cav. Enrico Curati, il cui nome è stato raccomandato a' suoi elettori anche dall'on. Bozzone. I tre Comitati riuniti hanno messo fuori la candidatura dell'onorevole Marziale Capo, e però han pubblicato un manifesto nel quale ci son le firme di tutti i componenti i Comitati suddetti nelle varie sezioni della terza circoscrizione. Il curioso è che tra quei nomi ci è anche quello dell'on. Mariano Semmola, il quale si è affrettato a dichiarare che di quella candidatura non ne sa nulla, per la semplicissima e convincente ragione che si è abusato del suo nome, e che egli non appartiene affatto a' Comitati suddetti.

Ieri il Consiglio accademico della R. Università, nella terna proposta dalla Facoltà per la nomina del rettore in sostituzione del prof. Zambini, le cui funzioni son cessate per regolamento, ha scelto il professor Luigi Capuano.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

Il **Pungolo** di Napoli fa qualche osservazione sulla Commissione europea in Egitto e nota:

Avviene che mentre tutti gli stati d'Europa, i quali devono certo avere i loro rappresentanti nella Commissione, si affaticano e si affannano a mettere quarantene, ad ordinare sequestri, ad imporre precauzioni e riserve — da Suez tutti coloro, ai quali non piace, di stare in Egitto, se ne vengono in Europa, e sbarcano nei porti inglesi senza la più piccola molestia.

Ma lo sa la Commissione europea questo? — E se non lo sa, a che serve che vi sia? — E se lo sa, perchè non se ne da per intesa?

Bella istituzione, invero, e sopratutto... efficace!

Lo stesso giornale così conclude:

Circa poi alle domande dell'Inghilterra, che si riferiscono ai suoi porti del Mediterraneo — di cui abbiamo parlato ieri, e le quali avrebbero dovuto essere rivolte alla Commissione europea apposta, i Governi dovrebbero avere essi, ci pare, il modo di verificare se questi imbarchi a Suez avvengono o non avvengono, e regolarsi, poi, in conseguenza.

Ma aderire alla richiesta dell'Inghilterra, mentre tutto autorizza a credere, e a ritenere, che Malta e Cipro sono luoghi di libero per quanto indiretto sbarco dall'Egitto e da Suez, sarebbe assumere una ben grave responsabilità la quale, per ciò che si riferisce all'Italia, ci sembrerebbe supremamente imprudente di addossarsi.

E speriamo che il Governo lo comprenda!

Parecchi giornali si attingono a prendere occasione dalla malattia del conte di Chambord per esaminare la situazione della Francia. La **Gazzetta di Parma** osserva:

L'attuale panico non prova tanto la forza dei partiti monarchici quanto la debolezza della Repubblica, la quale, checchè spavaldamente sbraitino i suoi fautori, è tutt'altro che assodata in Francia. Un conservatore, il quale per lo stabilimento della Repubblica fece assai più che tutti i repubblicani assieme riuniti, disse che la Repubblica in Francia sarebbe conservatrice, o non sarebbe.

I democratici non apprezzarono la profondità e la giustizia di siffatta massima e si lasciarono andare là dove il naturale istinto e gli appetiti irrefrenabili li trasportavano. Ora s'approssima anche per la repubblica democratica il giorno del *châtiment*. E tutto ciò è fatale, inevitabile. La democrazia è un eccellente corrosivo inventato appositamente per distruggere, ma affatto impotente a creare.

La **Gazzetta di Venezia** scrive intorno alla proroga per l'inchiesta nuovamente presentata in Francia. Riferite le deliberazioni della Camera, la **Gazzetta** conchiude:

È un grande errore anche l'amnistia dopo una guerra civile, quando può preparare un'altra lotta, facendo credere ai rivoluzionarî, che il governo ha paura di loro, e quando questa credenza è anche fondata. Certo è che i fautori della rivoluzione sociale sarebbero sopra un letto di rose, se potessero impunemente attaccare l'edifizio sociale, sicuri che, se non riusciranno ad abbatterlo, resteranno almeno impuniti. Questo è ciò che si vorrebbe da certa gente, che sta fra il governo e la rivoluzione, per non disgustare nè l'uno nè l'altra, e restare possibile sempre. Il guaio è che questa gente ha quasi sempre bastante influenza, per far accettare i suoi interessati e insidiosi consigli. Questa volta Luisa Michel non sarà amnistiata, ma se Barodet o un altro tornerà alla carica, sarà esaudito. Anche l'amnistia ai comunardi fu dapprima respinta, e poi fu approvata, grazie al signor Gambetta, che l'aveva prima combattuta. I governi, cedendo a questo modo, si esautorano, e non è da meravigliare se si considerano governi provvisorii, destinati a cadere al primo urto.

La **Gazzetta di Napoli** eccita il ministero ad occuparsi delle piccole industrie forestali e scrive:

Noi vogliamo quindi augurarci che il ministero vorrà sottoporre a novello studio questo argomento, ricercando accuratamente, sia coi premi in danaro, arnesi o modelli, sia con l'invio d'intelligenti ed operosi operai, il maggiore e più proficuo sviluppo della industria di cui abbiamo fatto parola.

La **Nazione** dimostra la necessità e l'urgenza d'un nuovo Codice sanitario e scrive:

Ci proponiamo di tornare a parlarne, trattando ordinatamente e singolarmente le diverse questioni che la riforma della legislazione sanitaria solleverà, quando il progetto del Codice sarà presentato. Intanto abbiamo inteso di dimostrare come attualmente si eserciti senza efficacia la tutela della salute pubblica, e ci lusinghiamo di avere espresso chiaramente l'opinione nostra che per ottenere l'effetto che attualmente non si ottiene, non occorre l'istituzione di un ministero della salute pubblica ma basta avere una buona legislazione.

Stampa Francese

La parola con cui Paolo di Cassagnac ha dichiarato che avrebbe stretto alleanza cogli orleanisti per rovesciare la repubblica, offre alla **Vérité** l'occasione di osservare che da quando la repubblica esiste, i bonapartisti hanno partecipato a tutte le cospirazioni fatte contro di essa. La maggioranza che ci governa, dice la **Vérité**, è molto ingenua, se ha potuto nutrire la minima illusione circa lo stato dei partiti reazionarii. Quando essa parla delle loro discordie, dei loro odii reciproci, per rifiutarsi di consolidare la repubblica, di circondarla d'istituzioni indistruttibili, è molto colpevole. Le discordie, gli odii reciproci dei reazionarii non sono mai stati un ostacolo per essi quando s'è trattato di assalire la repubblica. Senza dubbio i reazionarii non s'accordano in un'unica forma d'usurpazione, ma per consumare l'usurpazione son tutti alleati insieme.

All'alleanza dei bonapartisti e degli orleanisti si dovrebbe opporre, consiglia la **Vérité**, l'alleanza dei repubblicani, i quali si dovrebbero accordare nel proposito di abbattere tutto ciò che nuoce alla repubblica, tutti gl'istituti monarchici che ingombrano

---

APPENDICE

Paolo Vilbur

ROMANZO

DI H. DI SCHÖNAU

[illegible] pure, disse essa, ritraendosi con [illegible] alzatevi, signor di Vilbur.
[illegible] si mosse.
— [illegible] ho mancato verso Halleck...
[illegible] con impeto.
— [illegible] chi? la interruppe vivamente [illegible] occhi a questa domanda [illegible] divenir più foschi.
[illegible] troppo immersa nel suo do- [illegible] avvedersi dell'improvviso smar- [illegible] di Vilbur.
[illegible] Halleck si chiama l'amico [illegible] infanzia.
[illegible] questo nome suonò come [illegible] che la perseguitasse [illegible] per l'avvenire.
[illegible] mancato, continuò la fan- [illegible] lo sguardo a terra, la [illegible] la quale è così giusta e [illegible], troverebbe perdo- [illegible] mancanza, perchè una [illegible] può prendere una risolu- [illegible] un sentimento che si mani- [illegible] coll'età. Essa aveva dichia- [illegible] a Halleck che darebbe il suo consenso soltanto quando io fossi in grado di poter corrispondere di tutto cuore al suo affetto, e in tal modo poter considerare la nostra unione, come il maggiore dei beni su questa terra.

Tacque un istante poi continuò con voce più sommessa, ma risoluta.

— La nonna mi diceva che il matrimonio è il vincolo più sacro, indissolubile ch'esista e che non può mai venir sciolto. Guai a coloro che con pensieri o desideri cercano di sottrarsi a questo vincolo. In quanto poi al vostro modo d'agire di avermi celato il vostro matrimonio, non riesco a comprenderne il motivo, nè voglio indagarlo; debbo stimarvi almeno per non essere troppo infelice!

— Maddalena quando ti chiesi se il tuo affetto fosse tale da sopportare le più dure prove, da superare ogni ostacolo, non mi rispondesti: L'amore sopporta e supera tutto?

Essa non rispose e si appoggiò divenendo pallida al tavolino di marmo, sul quale stava l'orologio. Egli fece un gesto d'impazienza, e prima che Maddalena potesse prevedere la sua intenzione, egli la teneva tra le braccia, e le sue labbra premettero con ardore quelle della fanciulla.

— Tu devi esser mia malgrado tutti gli ostacoli che opponi. Mi ascolti Maddalena?

Essa non lo udiva aveva inclinato il leggiadro capo sulle spalle; era svenuta.

Egli la portò con tutta cura sul divano adagiò la bella testa sui guanciali e baciò con tenerezza le sue mani.

Quando dopo alcuni momenti ella riaprì gli occhi, e si rammentò tutto quello ch'era avvenuto in quelle ultime, ore compresa da un senso di compassione volse su lui uno sguardo amorevole.

Egli si chinò su di lei e rimase a guardarla fisso finchè la costrinse a chiudere le palpebre, poi mormorò:

— Mia diletta Maddalena, addio.

Un lieve sospiro fu la risposta. Vilbur si allontanò di là; si recò direttamente alla stanza della cameriera della signorina Ostoff e le disse come questa abbisognasse delle sue cure, e che la principessa stessa le raccomandava di vegliare con attenzione su lei.

Quando il principe fu di ritorno nella sua stanza, nel primo impeto di collera voleva far allontanare dalla Corte il capitano.

Ma dopo aver riflettuto, provò dispiacere nel dividersi da un compagno di viaggio così amabile, e poi, qual motivo avrebbe potuto addurre per iscusare tal passo, che poteva venir censurato non soltanto da tutta la Corte, ma benanchè dalla principessa? Questa non aveva il menomo sospetto dell'amore di Vilbur e di Maddalena.

E poi egli stesso aveva permesso al capitano lo scherzo di passare per celibe, e non aveva lasciato trapelare nulla di ciò alla consorte.

Ora che il caso aveva fatto nascere una scena così tragica, non intendeva esporsi ad una critica posizione.

E sperava in cuor suo che tutto sarebbe rimasto segreto, che Maddalena irritata contro Vilbur, l'avrebbe allontanato da sè e pensò di poter un giorno divenire egli stesso il protettore della fanciulla.

Alla prima occasione in cui il principe si trovò col capitano, cercò di dominare l'interno corruccio e gli disse:

— Saprete per mezzo della Ostoff che ho tradito il vostro incognito. Avete mancato al vostro impegno, dimenticando che il celibe poteva restar tale, soltanto finchè non diveniva pericoloso. La fanciulla sembra abbia preso sul serio la vostra relazione.

Codesto non mi piace, poichè il suo carattere lieto e vivace rallegrava la nostra atmosfera triste e monotona.

— Vostra Altezza s'inganna, se crede che il mio profondo e vero amore sia soltanto un capriccio passeggiero.

Il principe sommessamente e incrociando le braccia si appoggiò allo scrittoio.

— Che cosa è dunque esso?

— Sono deciso fermamente, rispose Paolo, a superare ogni ostacolo, ed a sposare la signorina Maddalena:

— Bah, una nuova contessa di G.! Credete che la signora Giuditta si rassegnerà come la contessa Ottilia ad avere presso di sè una seconda moglie?

— L'Altezza Vostra ama di scherzare. Forse prevengo un desiderio di mia moglie, effettuando il divorzio.

— È una pazzia, Vilbur, soggiunse il principe vivamente La principessa, mia madre non soffrirebbe che nascesse a Corte un tale scandalo. Si deve essere fra noi di una virtù esemplare; evitare tutto ciò che possa attirare la critica e lo scandalo; e non v'è da pensare ad un divorzio senza un motivo plausibile. E lo fosse anche, non si otterrebbe nulla, poichè difficilmente i parenti della Ostoff e ancor meno mio padre, darebbero mai il consenso ad un matrimonio con un uomo divorziato. A qual prò dunque fare degli inutili tentativi che senza alcun dubbio riuscirebbero infruttuosi? E per chi capitano? Per una donna. Esaminate voi stesso tutta la vostra vita passata e ditemi quanto hanno durato le vostre passioni!

Paolo voleva interromperlo.

— Lo so che intendete dirmi; ma faccio poco conto di quanto nella vostra esaltazione potreste rispondermi. Non vi ha dubbio che allorchè avete preso moglie, avrete pensato e creduto come oggi; in voi l'amore è un fenomeno splendido, ma molto effimero. Osservate tutti coloro che sono innamorati, interrogateli ed avrete la medesima risposta.

— Vostra Altezza mi scuserà se non sono della sua opinione.

Il principe continuò.

— Credete forse che s'anco poteste giungere a superare ogni ostacolo, ed arrivare alla meta de' vostri desiderii, anche per pochi mesi, trovereste soddisfazione e felicità in quest'unione? Chi vi assicura che non possa manifestarsi, di nuovo, nel vostro orizzonte matrimoniale, una nuova e più splendida apparizione, ed allora?

Paolo rimase pensieroso per alcuni momenti, poi rispose a voce lenta:

— Noi uomini per l'appunto ci troviamo talvolta nell'inganno precisamente, poichè prendiamo una semplice inclinazione come amore vero e sincero, finchè la prima impallidisce improvvisamente se ci riesce di trovare l'oggetto che si cercava.

Come l'Altezza Vostra stessa ha giudicato, soltanto al presente si può giudicare del passato, e se paragono i miei sentimenti antichi con gli attuali, comprendo come quelli erano leggeri e superficiali, mentre questo è il vero, lo impareggiabile che riempie l'animo mio.

Il principe camminava con inquietudine per la stanza.

— Vi siete destato dallo scoraggiamento in cui eravate immerso per divenire sentimentale. Del resto la nostra libertà non è così severamente circoscritta da non permetterci una semplice distrazione, della quale sentiamo il bisogno nella nostra vita monotona. Ma ora basta di ciò; fatemi il piacere di recarvi a vedere il mio cavallo arabo che è arrivato poco fa dalla rinomata scuderia del principe di V.; speriamo che la vista di quel superbo cavallo vi farà dimenticare tutti gli altri grilli.

Erano scorse alcune settimane da questo colloquio e da quella serata così terribile per Maddalena; i principi avevano fatto ritorno alla capitale; ed alla tranquilla vita di campagna subentrò la consueta vita animata di Corte.

Poco dopo il loro arrivo, Vilbur chiese ed ottenne il permesso di recarsi per breve tempo a Volfagen.

Come batteva il cuore a Giuditta pensando esser imminente quell'ora, da lei ardentemente desiderata ed attesa con tanta impazienza! Quando udì le ruote della carrozza che doveva ricondurle il marito quanto si sentì ansiosa!

Nello scendere lo scalone, le ginocchia le tremavano in modo da non poter quasi reggersi, si accostò alla porta

ancora il suolo della Francia. Bisogna che la repubblica non sia - è questo il concetto della **Vérité** - una forma vacua di contenuto, una pura esteriorità, o, come dice il diario radicale, una semplice etichetta; bisogna rinnovarne l'organismo e togliere di mezzo le istituzioni e le leggi dell'impero e della monarchia.

Il **National** dirige gli strali della sua ironia contro i deputati che sostennero nella Camera la necessità di celebrare la festa del 14 luglio con l'amnistia. Se la piglia in ispecie il **National** contro Clovis Hugues, il quale trovò *mostruoso* che delle persone che odiano la borghesia siano condannate da borghesi, e magnificò l'Internazionale come il più grande pensiero del secolo decimonono. In fondo, osserva il **National**, l'estrema sinistra non voleva che mostrarsi piena di zelo agli occhi dei suoi amici, i socialisti; voleva carezzare la sua clientela dei *club* ove si condannano a morte i giurati e si fa l'apologia del saccheggio. Ma la Camera fu poco disposta a lasciarsi intenerire. Il ministro dell'interno espresse perfettamente il sentimento della grande maggioranza quando dichiarò: « Io voleva parlare contro l'amnistia, il signor Clovis Hugues non mi ha lasciato nulla da dire. »

La **République française** risponde all'articolo, in cui la **Neue Freie Presse** censurava l'atteggiamento della stampa francese verso i tedeschi dell'impero austriaco. La **République** conviene nel fatto che i giornali francesi parlano generalmente con scarsa cognizione della politica austriaca. Credono essi, dice la **République**, che tutto ciò che è austriaco in diplomazia e in politica sia necessariamente germanico, e suppongono che, spingendo l'Austria verso l'Oriente, la Germania miri a *germanizzare* l'Oriente per mezzo dell'Austria. Tutto questo è erroneo. Se il principe di Bismarck - e qui sta il veleno dell'argomento usato dalla **République** - cercasse di *germanizzare* l'Oriente, non opprimerebbe dei suoi dispregi e dei suoi colpi l'elemento germanico dell'impero d'Absburgo per proteggere le rivendicazioni slave e per favorire la politica federalista del conte Taaff. Egli darebbe ascolto benevolo ai lamenti del partito tedesco, e si sforzerebbe di mantenerlo a capo dei negozi politici e sociali della monarchia.

Si può dunque concedere alla **Neue Freie Presse**, ripiglia ironicamente la **République**, che le cose austriache non sono discusse con piena cognizione di causa. Ma gli stessi giornali austriaci sono lontani dall'esporre chiaramente la politica del loro paese, e la **Neue Freie Presse** sarebbe imbarazzata nello spiegare l'ideale che essa sogna per l'Austria. Comprendiamo ch'essa non veda salvezza per l'impero che nell'abbandono di una politica che deve sconvolgere il presente equilibrio dell'Austria-Ungheria; ma comprendiamo meno che essa se la pigli coi nostri confratelli per le mortificazioni che sono dovute alla politica d'un uomo di Stato, per cui la **Neue Freie Presse** ha una predilezione notevole.

Riflette il **Parlement** che la moderazione mostrata da lord Derby circa la questione della Nuova Guinea non è forse senza relazione col dispaccio che dichiarava falsa la notizia che una nave francese avesse preso possesso delle Nuove Ebridi.

Secondo che argomenta il **Parlement**, la colonia di Queensland non può addurre nessuna ragione per giustificare l'annessione della Nuova Guinea. O meglio, la sola ragione che spinge i coloni australiani, aggiunge il periodico francese, ad occupare la Nuova Guinea, è il timore che altre nazioni vi si stabiliscano. Ma questo non è un motivo sufficiente; e però il governo centrale esita, e, ricordandosi dell'Afganistan e dell'Africa meridionale, ricusa di cacciarsi in una via così pericolosa.

Avrà esso tanta fermezza, chiede il **Parlement**, di resistere alle sollecitazioni che saranno rinnovate fra breve? La colonia di Queensland non si restringe ad agognare la Nuova Guinea; ma mira anche agli arcipelaghi della Malesia, a Santa Cruz e all'arcipelago delle Nuove Ebridi. L'acquisto di quest'ultimo gruppo non piacerebbe ai coloni della Nuova Caledonia; ma questa non sarebbe una ragione da far esitare lungamente gli australiani.

Stampa Austriaca

Il **Fremdenblatt** commenta la recente nota della **Norddeutsche Allgemeine** contro la Curia. Esso dice che ci sono molti sintomi negli ultimi tempi i quali provano che anche oggidì come più volte nella storia dell'azione gerarchica, le forze più avanzate della Curia, la stampa e taluni deputati, alla prima ombra di successo, non vogliono più saperne della prudenza e moderazione, che fu loro tanto utile nei lunghi anni dell'oppressione e della lotta, e colla loro arroganza, compromettono nel modo più grave il successo che già si avvicinava.

La Curia stessa, soggiunge il **Fremdenblatt**, seguì nell'attuale complicazione una tattica che non dà certo nuovo lustro alla tanto celebrata saviezza di Leone XIII. In una nota del segretario di Stato Jacobini, dopo l'approvazione della legge ecclesiastica per parte della Dieta prussiana, è espressa, con una ricercata cortesia, che in certe situazioni, può offendere ben più di un'onesta ma ruvida parola, la insufficienza delle concessioni prussiane e l'aspettativa che debbano presto seguire anche più estese, prima che la Curia si degni, non tanto di conchiudere la pace, quanto soltanto di trattare seriamente i preliminari di pace.

A questa nota, — osserva il giornale Viennese — seguita una nota della **Norddeutsche Allgemeine Zeitung** che, proveniente senza dubbio da fonte molto competente, dev'essere considerata come una replica scritta con una cortesia non molto diplomatica alle ipocrite asserzioni del segretario di stato pontificio. Non si è parlato di frequente un simile linguaggio nemmeno ai progressisti ed ai nazionali liberali; la nota si dovrà conservare, come un modello del genere, negli archivi dello scambio d'idee internazionali. Ad ogni modo - prosegue il **Fremdenblatt** - essa possiede un duplice valore; in primo luogo produce l'impressione che il sentimento, dal quale è ispirata, era interamente giustificato di fronte alle pretensioni fatue dei clericali, sebbene fosse alquanto troppo accentuata nella forma e quindi, che da questa manifestazione si avrà nei due campi del *Kulturkampf*, acquistata la convinzione che il forte cancelliere non prova ancora il menomo bisogno di intraprendere il famoso viaggio a Canossa. Se i clericali, - conchiude il **Fremdenblatt** - sono dalla nota della **Norddeutsche** ammoniti in tempo a convertirsi alla moderazione ed alla conciliazione, e dall'altra parte essa restituisce fiducia ai liberali che dubitano e disperano della politica ecclesiastica del principe di Bismark, quella energica nota avrà reso un servizio molto meritevole.

La situazione attuale dell'Egitto, ispira gravi considerazioni alla **Neue Freie Presse**.

Dopo aver constatato che, da un anno dacchè sono accaduti l'incendio e le stragi di Alessandria, si è ben lontani dall'aver rimediato agli enormi danni inflitti agli europei; ecco, dice la **Neue Freie Presse** che scoppia il cholera, l'ospite infausto, che mette in fuga tutti. Un vero panico s'impadronisce degli infelici europei, italiani, greci francesi, austriaci già tanto danneggiati dal saccheggio e dall'incendio; essi abbandonano a frotte il disgraziato paese, si affollano sui piroscafi e ritornano in patria, dove i porti sono chiusi per loro. E si lascia - continua il giornale viennese - l'Egitto agli egiziani, in un momento in cui lo spirito d'intrapresa europeo spingeva francesi ed inglesi alla gara di costruire un secondo canale di Suez per accrescere a mille doppi il grande commercio mondiale!

L'Inghilterra — conclude la **Neue Freie Presse** — si è assunta la missione di ordinatrice degli affari egiziani ed ha allontanata ogni altra influenza. Del kedive, non se ne parla più. Lord Dufferin sottopose a se tutti i poteri. La continuazione dell'occupazione inglese al di là dell'epoca stabilita, è pure un fatto, al pari di quello che il kedive non dispone di alcuna forza organizzata; il tentativo d'istituirla con elementi civilizzati europei, è andato a vuoto, e l'intera forza armata si compone di indigeni, i quali tutti servirono sotto Arabi e parteciparono agli avvenimenti del giugno e luglio dell'anno scorso.

È noto che l'amministrazione civile, sebbene nominalmente sottoposta a pascià ed a bey, è di fatto dipendente dagl'inglesi, e che i direttori di polizia sono ufficiali inglesi. Dopo tutto ciò, l'Europa ha il diritto di rendere responsabili gl'inglesi di tutti gli avvenimenti in Egitto. Si esamineranno con vigile serenità tutti i loro atti, non si tollererà che per qualche vantaggio mercantile gli armatori ed i commercianti inglesi suscitino i maggiori pericoli.

Il kedive non è la persona che l'Europa renderà responsabile. È all'Inghilterra, la quale si gloria di rappresentare tanto splendidamente la civiltà ed il cristianesimo nella sua politica coloniale, che si deve chieder stretto conto, poichè è la sua volontà quella che comanda sul Nilo, le sue truppe tengono occupato il paese.

E l'Inghilterra colla sua ipocrisia da quacheri, tanto pronta ad udire ogni grido di dolore, deve dimostrare in Egitto, di non essere solamente la custode e l'azionista principale del canale di Suez, la sentinella del Mammone indiano, degl'interessi anglo-indiani, ma la tutrice e la rappresentante degl'interessi della coltura europea, e come tale essa può ora darne una prova efficace.

Stampa Inglese

Il **Times** parla della lettera del Bradlaug che il primo ministro Gladstone lesse alla Camera dei comuni, e della mozione di sir Stafford Northcote. Il primo ministro, dice il **Times**, lasciò al capo del partito conservatore l'onore di farsi vindice dell'autorità e dei privilegi del Parlamento che il Bradlaugh minacciava di violare.

Sir Stafford Northcote propose che il deputato di Northampton fosse escluso dalla Camera per autorità dello *speaker* fino a che egli non desse promessa di non turbare più l'ordine. La mozione di sir Stafford Northcote ebbe per oppositori il signor Labouchère e sir Wilfrid Lawson. I membri del ministero si astennero quasi tutti dal votare. La mozione fu approvata con una maggioranza di 232 voti contro 65. Il primo ministro, pur declinando la responsabilità di mandare ad effetto una risoluzione da lui disapprovata e adottata dalla Camera contro il suo parere, riconobbe che l'Opposizione era logica nel pigliare risoluzioni che facessero rispettare il volere della maggioranza.

La **Pall Mall Gazette**, confutando il **Times**, scrive che se lo stato delle cose in Irlanda si presenta sotto aspetti migliori che per il passato, le ragioni del mutamento non sono quelle che adduce lo stesso **Times**. Per questo giornale le cause che hanno in parte rimesso in Irlanda l'ordine e la legge, sono la rigorosa applicazione del *Crimes Act* e l'influenza della circolare pontificia. Per la **Pall Mall Gazette** invece il miglioramento delle condizioni morali in Irlanda si deve all'avervi inviato lord Spencer, all'aver abbandonato l'ingiusto e stolto *Coercition Act*, agli effetti graduali del *Land Act*, e finalmente alla naturale tendenza che hanno tutte le commozioni popolari, a sedarsi col tempo.

I commessi gerenti demaniali

Ci associamo ad altri giornali di Roma e delle provincie nel raccomandare al governo e al Parlamento la petizione dei commessi-gerenti demaniali, la quale ci sembra degna di considerazione. Questi impiegati chiedono:

1° Che sia stabilito avere i commessi-gerenti, dopo il tirocinio di cinque anni, diritto uguale a quello dei volontari abilitati al posto di ricevitore del Registro.

2° Che sia disposto, occorrendo, con un provvedimento legislativo, doversi computare il servizio dei commessi-gerenti per il conseguimento della pensione.

Le ragioni che i commessi gerenti demaniali espongono nella loro petizione appariscono giustissime e moralmente importanti e noi le raccomandiamo al ministro delle finanze e al direttore generale del Demanio.

Illuminazione elettrica a Padova

Padova, 10 luglio.

Ier sera tra la mezzanotte e il tocco ebbero luogo in Prato della Valle le prove generali dell'illuminazione a luce elettrica. L'esperimento è riuscito splendido, e il pubblico, accorso numerosissimo a dispetto dell'ora, applaudì vivamente l'ingegnere Langer.

Senonchè il merito primo dell'idea e dell'esecuzione della festa che si svolgerà nelle serate dell'11 e del 13 va diviso tra il prof. Legnazzi e il barone Treves; il primo un cervello pieno di scienza e di poesia, e un cuore, che, con una frase antica ma opportuna, si potrebbe dire, albergo di ogni più generosa iniziativa cittadina; il secondo un mecenate nobilissimo e intelligente che guarentisce col prestigio delle sue influenze e delle ricchezze il successo d'ogni impresa onorevole che sorga a Padova.

Voi sapete che lo spettacolo dell'illuminazione durante le corse dei cavalli e dei velocipedisti è ordinato allo scopo di beneficare la nostra Congregazione di carità di cui il barone Treves è presidente amorosissimo.

La novità di questa festa pittoresca, la singolarità delle corse, tra le quali quella dei velocipedisti desta il più vivo interesse, fanno presagire un concorso considerevole di spettatori.

Frattanto io son lieto che il successo di iersera, abbia confermato a favore del signor Langer, quella fiducia che il Comitato ordinatore e il pubblico avevano in lui giustamente riposto. Certo le feste di domani e del 13 costituiranno un nuovo titolo d'onore all'abilissimo e infaticabile ingegnere.

Mi affretterò a mandarvi a feste finite una relazione un po' più accurata e ampia di quella che il sonno informe di oggi sembri promettere.

Magistratura

Fra le disposizioni nel personale giudiziario, pubblicate nell'ultimo *Bollettino* del ministero della giustizia, notiamo le seguenti:

Rocca cav. Pietro, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Lucca, e Volebele Domenico, giudice presso il tribunale di Vicenza, sono stati collocati a riposo.

Baviera Ignazio, giudice del tribunale di Trapani, nominato vice-presidente del tribunale di Salerno; Farzone Luciano, giudice a Campobasso, tramutato a Napoli; Cerza Giuseppe, giudice a Lucera, Lappone Francesco giudice a Palermo e Casaburi Vincenzo, giudice a Cassino, tramutati al tribunale di Santamaria; Bobbio Gennaro, giudice ad Avellino; Roberti Biagio, giudice a Ravenna, tramutato a Campobasso; Ruggieri Domenico, giudice ad Avezzano, tramutato a Lucera; Pannunzio Alessandro, giudice a Lanciano, tramutato ad Ascoli-Piceno; Conti Vincenzo, giudice a Teramo, tramutato a Trapani; Bartoli-Avveduti Giulio, già giudice ora a riposo, richiamato in servizio e destinato a Teramo; Mombola Camillo, giudice dimissionario, tramutato a Lanciano; Landati Donato e De Falco Francesco Paolo, aggiunti giudiziari presso il tribunale di Napoli, nominati giudici presso il tribunale di Cassino; Grillo Crescenzo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Potenza, tramutato a Napoli.

ROMA

Cronaca elettorale

L'egregio dott. Serafino Gatti ha indirizzato la seguente lettera agli elettori del 1° collegio di Roma:

Cittadini elettori!

Un gruppo di amici, cui hanno aderito parecchi dei più reputati giornali cittadini, ha deciso di posare la mia candidatura.

Io non avrei mai pensato a proporla. Non ho ambizioni, non vado in cerca di onori, non ebbi mai della mia modesta persona un concetto superiore alla realtà.

Ma ho ritenuto sempre che ad ogni cittadino incomba il rigoroso dovere di essere pronto a prestare l'opera propria in quella sfera d'azione in cui il voto dei cittadini lo chiami a combattere.

Pongo pertanto il mio nome a vostra disposizione.

Non intendo di farvi un programma. Tutta la mia vita è stata dedicata alla rigenerazione della patria, all'affetto per la mia Roma diletta, al rispetto delle leggi emanate dalla Rappresentanza nazionale, al progresso ordinato e graduale delle istituzioni che reggono il nostro paese.

Se sarò onorato dei vostri suffragi, attingerò nuova forza in me per propugnare alacremente in Parlamento gli interessi d'Italia e di Roma.

Non è mio intendimento ricorrere a larghe promesse, o di scrivere oggi sulla mia bandiera un motto, che potrebbe sembrare un espediente elettorale. Ricorderò solo che nel Consiglio municipale, l'opera da me spiegata perchè fossero stanziati in bilancio i tre milioni per l'Esposizione mondiale, vi è arra dell'appoggio che presterei in Parlamento a qualunque idea si presentasse proficua alla prosperità e all'incremento di Roma.

Elettori!

Se mi darete il vostro voto, metterò tutto in opera per rispondere degnamente al vostro mandato.

Se i vostri suffragi si raccoglieranno invece sopra altro candidato, a me rimarrà sempre il conforto del dovere compiuto, dando il mio nome all'opera di conciliazione, per la quale mi fu richiesto, e la speranza che l'eletto dai vostri voti sappia forse con maggiore efficacia, certo non con maggiore affetto, compiere la missione che gli avrete affidata.

Dott. Serafino Gatti.

Questa lettera, modesta e dignitosa ad un tempo, ha prodotto una favorevolissima impressione. In essa veramente si riassume il nobile carattere dell'uomo che raccomandiamo ai suffragi degli elettori.

La candidatura di Serafino Gatti, per quanto sappiamo, acquista continuamente terreno, e contro di lui non si solleva alcuna delle obbiezioni che vengono mosse ai suoi competitori. Anche coloro che lo combattono ne parlano con rispetto.

Della candidatura del signor Carancini non abbiamo più udito a parlare. E se quel gruppo di elettori che intendeva propugnarla, vi ha rinunziato per non accrescere la dispersione dei voti, dobbiamo riconoscere che ha dato prova di patriottismo.

Non intendiamo, invece, per qual ragione mantenga la propria candidatura Vincenzo Maggiorani. Egli non ha a Roma una sufficiente base elettorale; ciò è noto a tutti. Non riuscirà pertanto, ad altro che a disperdere poche centinaia di voti. Ci auguriamo che egli ed i suoi amici, poichè ne sono ancora in tempo, facciano atto di abnegazione e abbandonino un'impresa che non possono avere alcuna speranza di condurre a buon fine.

Cesare Orsini ha pubblicato il suo manifesto. Dice di voler sedere in Parlamento unicamente per propugnare l'Esposizione mondiale a Roma e che, assicurata questa, deporrà il mandato. Noi crediamo che nell'interesse della stessa Esposizione, l'opera sua sarebbe assai più utile se egli fuori del Parlamento proseguisse quell'apostolato attivo, indefesso che ha esercitato finora. La sua candidatura non giova alla causa dell'Esposizione che può essere propugnata dagli altri deputati di Roma, e invece la comprometterebbe irreparabilmente, non solo se l'Orsini non fosse eletto, ma sciando e più ancora se entrato nella Camera elettiva, egli vedesse tornar vane le sue sollecitazioni.

Coloro i quali desiderano davvero che venga attuato il progetto dell'esposizione a Roma, devono far voti affinchè l'Orsini rimanga fuori del Parlamento. Egli stesso, che è uomo di buon senso, non può a meno di trovar giusto, in cuor suo, il nostro ragionamento.

Intorno alla candidatura del nostro collega Arbib, abbiamo già manifestato ampiamente altra volta il nostro pensiero. Noi la riputiamo inopportuna per ragione di tempo e di luogo. Anch'egli avrebbe dovuto capire che questa volta bisognava appoggiare un nome il quale fosse bene accetto a tutto il partito liberale e non suscitasse avversioni ed opposizioni. È inutile il dire che queste ripugnanze sono ingiuste. Non è in poter nostro di mutare le disposizioni del corpo elettorale e non ci resta altro da fare che tenerne conto. Noi non dubitiamo della vittoria del dottor Gatti, ma ci duole che l'Arbib, invece di promuovere la conciliazione agiti la face della discordia. Riteniamo ch'egli grandemente si illuda e che persistendo nella candidatura commetta un errore, del quale egli sarà il primo a sentire i danni.

Adoperiamoci, adunque, ad assicurare la elezione del Gatti, il quale, nelle condizioni presenti, ha le maggiori probabilità e riassume, in questo momento, i veri sentimenti di Roma.

Partenze. — Ieri sera è partito per Fabriano l'on. Berti, ministro d'agricoltura e commercio.

Ieri partì pel Piemonte il conte Visone, ministro della Real Casa.

Il *Diritto* annunzia che il ministro della guerra, generale Ferrero, partirà lunedì per Allvard, in Francia. Egli lascierà la famiglia ad Aix les Bains.

Ai bagni d'Allvard recheransi pure il generale Cosenz, capo dello stato maggiore generale, e il conte Visone, ministro della Casa Reale.

Conti senza l'oste. — Due soggettacci, il carrettiere Gioacchino Gatti e Reali Pietro, bracciante, entrati nella bottega del minestraro Paolucci Matteo, in via Buonmassa, mentre il primo con un pretesto teneva a bada il padrone, l'altro destramente s'impossessava di un sacchetto di tela, posto nel cassetto del banco, contenente venti lire in moneta di rame. Scorsi pochi minuti da che si erano allontanati i due mariuoli, il Paolucci accortosi del tiro fattogli, corse loro dietro, e raggiuntili li fece arrestare in via della Bocca della Verità. Questa volta i due mariuoli avevano fatti i conti senza l'oste.

A morsi. — Il muratore Bacocvecchi per questione di lavoro venne a litigio col suo compagno Genovesi Pietro, in una casa in costruzione in via S. Pietro in Vincoli. Questa volta non agirono i coltelli, ma il Genovesi pose in opera i denti. Afferrato il compagno per il capo, gli diede un potentissimo morso al labbro inferiore, producendogli una ferita per la quale stenterà a mangiare liberamente per una ventina di giorni.

E uno! — L'altro ieri è stato arrestato in via Laurina il falegname Baratti Adolfo, perchè da indagini eseguite risultò essere uno di coloro, che nella sera del 19 giugno scorso, ferirono proditoriamente il cocchiere Chicchi Alfredo in via delle Colonnette.

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

Seduta dell'11 luglio.

Pres. Torlonia.

La seduta è aperta alle ore 9 30 colle solite formalità.

È letto ed approvato il verbale della seduta antecedente.

Si dà lettura di una lettera del senatore Tabarrini, in ringraziamento delle condoglianze inviate dal nostro Consiglio a Firenze per la morte dell'architetto De Fabris.

Torlonia. La Giunta, in seguito a pratiche coi concessionari del *tram* di via Nazionale che si proposero di presentare nuove condizioni per ovviare a tutti gl'inconvenienti che si verificano, ha deliberato di sospendere, per ora, la discussione della proposta relativa alla revoca della concessione del *tram*, che sta all'ordine del giorno.

Sono approvate, con poche osservazioni, le seguenti proposte:

Espropriazione di uno stabile spettante al sig. avv. Pietro Baiola, per l'allargamento della via Tomacelli;

Transazione della lite con la Ditta Deserti e Scheda circa la fabbricazione di un'area in piazza Vittorio Emanuele;

Permuta d'area con la Banca italiana depositi e conti correnti per la prosecuzione della via Emanuele Filiberto.

Vespignani raccomanda che la Giunta procuri di migliorare la condizione degl'impiegati del dazio consumo.

Simonetti e **Finali** appoggiano.

Torlonia risponde, che domani la Giunta esaminerà il progetto di miglioramento di tali impiegati, già preparato dall'assessore delle finanze.

Iacometti fa identica raccomandazione pei cancellieri dei giudici conciliatori.

È approvata senza osservazioni la proposta relativa all'ordinamento dei cimiteri in relazione alla deliberazione consigliare del 10 dicembre 1882.

La seduta è levata alle ore 11.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

Circolo ordinario

Pres. comm. Lanzetti — P. M. Borelli
Dif. Celli, Marini, Caciniello.

Il tipografo Pellegrini Giuseppe, d'anni 1[illegible], circa le 11 pom. del 3 dicembre dell'anno passato, percorreva la via del Pellegrino per recarsi alla propria dimora, quando, ad un certo punto, fu aggredito da tre sconosciuti, uno dei quali, coperto da un mantello, gli fece calare sugli occhi il cappello onde impedirgli di vedere i suoi assalitori; il secondo degli aggressori gli puntò un coltello alla gola, mentre il terzo s'impadroniva dell'orologio con catena, e di 7 soldi, che il povero Pellegrini possedeva. Fatto il colpo, i tre malfattori si allontanarono. Appena libero, l'aggredito, liberatosi del cappello, vide lungo la strada due soli individui, uno dei quali portava un mantello; credendoli due dei malfattori, si pose a gridare: *ai ladri!* Due cittadini, Leonardi Enrico e Palagi Ettore accorsero alla chiamata ed arrestarono uno di coloro, che non oppose alcuna resistenza, mentre l'altro, quello del mantello, si diede alla fuga pel vicolo del Governo Vecchio, ove fu arrestato da due guardie di pubblica sicurezza. Il terzo malfattore era scomparso. I due arrestati si dichiararono innocenti. Quello del mantello venne riconosciuto per un noto pregiudicato, da poco tempo tornato dal domicilio coatto, certo Lorenzo Alibrandi, carrettiere, trentenne; l'altro il calzolaio Bucci Luigi, d'ottimi precedenti. Pur tuttavia, per alcuni gravi indizi, furono ambidue rinviati innanzi ai giurati. In seguito al dibattimento, risultò luminosa l'innocenza del Bucci, il quale, per una fatale combinazione, si era trovato sul luogo, ove alcuni secondi prima veniva commessa la grassazione, e [illegible]

---

col volto splendente di gioia, volse lo sguardo ansioso su Paolo, e rimase colpita dall'espressione triste dei suoi lineamenti, che dimostravano un'interna agitazione. Egli abbracciò sua moglie più impetuosamente che con tenerezza. Non chiese di Elly, e quando il biondo capo della piccina apparì dietro le vesti della madre e la piccola manina si volse verso il padre, egli provò una specie di terrore di sua figlia.

Mentre offriva il braccio colla sua consueta gentilezza alla moglie per salire le scale, prese a dire con un riso forzato:

— Temo che tu abbia il diritto di rimproverare il tuo pigro marito perchè non ha risposto alla tua ultima lettera; ma nella speranza di ritornare tutti i giorni, mi sembrava meglio aspettare di poter confidarci a voce reciprocamente i nostri desiderii.

A desinare i due coperti erano posti come per lo innanzi, uno accanto all'altro, poichè Vilbur soleva sedersi presso alla moglie. Egli entrò tranquillamente e senza dir parola pose il suo coperto al posto in faccia. Essa osservò ciò ed un sorriso doloroso le contrasse il volto.

Dopo il pranzo Elly si avvicinò alla madre ed appoggiando il capo nel suo grembo, le disse a voce commossa e mesta:

— Mi diceste che il babbo si sarebbe rallegrato ch'io sia cresciuta tanto, perchè non lo dice, perchè non mi guarda?

Giuditta prese la mano della figlia e disse volgendosi verso Paolo:

— Non è vero ch'essa è cresciuta?

Questi si riscosse dai profondi pensieri in cui era immerso e rispose:

— Chi?

La madre si alzò e posando un bacio sulla fronte della piccina, soggiunse:

— Vai dalla tua governante, figlia mia.

Elly obbedì, ma due grosse lagrime le scesero sulle gote, mentre chiudeva l'uscio. Giuditta si accostò alla finestra e guardando verso il parco, dopo una pausa disse:

— Ci siamo avvisti della tua mancanza, Paolo, e motivo anche dello stato dei nostri beni. L'amministratore aspettava i tuoi ordini sui miglioramenti che sono necessari. Ci vuole una più severa vigilanza anche nelle foreste pei furti che succedono sempre più spesso. Quando intendi prendere la direzione degli affari?

— Io, rispos'egli con sorpresa, mio Dio: appena oltrepasso la soglia di casa che tosto debbo prendermi delle brighe! Il mio servizio presso al principe non mi permette di occuparmi di simili cose.

— Spero che questo servizio avrà fine, col tuo arrivo qui.

— No certamente, sono obbligato ancora per lungo tempo a rimanere in quel posto.

Le gote di Giuditta si fecero rosse dalla collera.

— No, non è possibile! La tua presenza è troppo necessaria qui, e credo non vorrai sacrificare i tuoi stretti doveri, per una carica insignificante a Corte, la quale può benissimo venir occupata da un altro, mentre il tuo posto qui non può venir sostituito da un impiegato. Credevo che la tua assenza avesse durato abbastanza!

La sua voce suonava alquanto aspra. Vilbur rispose nel medesimo tono.

— Dimentichi che io sono in Volfshagen pari a un servo, non come il primo amministratore dei tuoi beni, ed appunto per sfuggire a questa umiliante posizione, continuerò ad occupare l'inutile carica a Corte, come tu ti compiaci di chiamarla.

— Quando diss' io mai una parola che meriti un simile rimprovero? chiese essa.

— Non lo dicesti colle parole, ma bensì col tono imperioso che per solito usi con me.

Giuditta giunse con moto convulso le mani, mormorando:

— Gran Dio, e ciò accade nel primo giorno in cui ci rivediamo! poi facendo uno sforzo supremo, per dominare il malumore, soggiunse con umiliazione.

— Mi fai un torto, Paolo, e mi cagioni un gran dolore facendo una tal divisione tra il mio ed il tuo. Tutto ciò ch'io posseggo, ti appartiene, puoi usarne liberamente.

— Tua madre ha già provveduto affinchè non mi possano attraversare per la mente simili idee; ma lasciamo quest'argomento, io non fui mai avido di ricchezze. In quanto a ciò che concerne i furti che avvengono nei boschi, prenderò più ampie informazioni. A quanto udii, hai preso per secondo giardiniere il fratello di Sep; sei contenta di lui?

— Nell'insieme sì; temo soltanto che egli beva troppo, e quando si trova in quello stato non sa ciò che fà, per cui nascono spesso dei litigi tra lui e la servitù. Quando sei fuori Paolo, il padrone manca sempre. Lascia dunque la Corte, soggiunse in atto di preghiera, mentre gli si avvicinava.

— Non posso Giuditta, almeno per ora.

— Oh, esclamò ella volgendogli uno sguardo irrequieto; doveva sapere per esperienza che non puoi fare per me il più lieve sacrifizio!

— Non certamente uno maggiore di quello che ti offersi quando per te lasciai la mia brillante carriera.

— Rimpiansi abbastanza tutta la mia vita questo passo; rispose vivamente Giuditta, anche più amaramente poichè il tuo posto a Corte esigeva ch'io fossi ricevuta in quella società in cui la mia nascita mi vietava di entrare. Ho sofferto abbastanza, trovandomi tra quelle signore di antica nobiltà, pel modo col quale esse mi guardavano, considerandomi come un'intrusa, volgendo su me uno sguardo di compassione, quando venivano a parlare della loro alta nascita!

— E la superba Giuditta può dar peso a tali sciocchezze? la interruppe il marito con ironia.

— È vero; ma nondimeno mi offendono. Se potessi agire a mio piacimento, rimarrei ben lontana da quella società aristocratica e farei loro vedere, che sono esente da ogni vanità sciocca e puerile, e che non ambisco di brillare in un circolo al quale non appartengo per nascita.

Paolo passeggiava irrequieto per la stanza.

— Codeste idee ridicole ed esaltate non sono più di questo secolo.

Tu sei mia moglie, ed il mio nome è abbastanza antico perchè tu venga accolta coi dovuti riguardi.

— No, il contrasto diviene ancor più sensibile. Potremmo vivere tanto felici qui; lontani dalla Corte!

— Felici; ripetè egli con ironia. Io mi ritrovo molto bene in quella società da te sprezzata, e sono persuaso che tu pure lo saresti, se imparassi una volta come si debba stare in società, e non allontanassi ognuno col tuo carattere bizzarro e i tuoi capricci.

Tacque per alcuni momenti poi si fermò davanti a lei e soggiunse freddamente:

— Nè possiamo condurre qui una vita isolata e tranquilla; formare un idillio, poichè manca ad ambidue l'essenziale, la poesia della gioventù.

Giuditta ascoltava il marito con cupa immobilità. Il suo cuore era straziato come se una rozza mano andasse lacerando lentamente tutti i sogni dorati ch'essa aveva formato durante l'assenza di lui, e provò un acuto dolore. Dopo una breve pausa, disse con tono tranquillo in apparenza:

— Sì; hai ragione, è meglio così. E quando alzò gli occhi, questi avevano assunto la medesima fredda espressione di quelli del marito. Poi chiese a un tratto:

— Quando desideri ripartire dunque?

Egli la guardò con sorpresa; Giuditta desiderava ch'ei partisse; essa col suo carattere appassionato! Egli aveva avuto l'intenzione di rimanere fino al giorno seguente, ma allora gli si affacciò alla mente il pensiero di partire subito per far ritorno alla capitale.

Se ciò fosse accaduto per un caso improvviso, gli sarebbe stato molto gradito; ma che sua moglie fosse quella che quasi lo desiderasse, codesto lo indispettiva alquanto.

— Tra una mezz'ora, rispose egli, come se trovasse naturale la domanda di lei, e guardò l'orologio.

Si divisero freddi e tranquilli; ma nondimeno il capitano continuò a fare le sue congetture sul contegno mutato di Giuditta.

Durante la sua assenza, Verden aveva forse guadagnato il suo favore? Questo pensiero lo conturbò alquanto, formando dei progetti per l'avvenire. Non era impossibile che tutto si volgesse in bene, e che la separazione fosse desiderata da ciascuna delle due parti. Paolo, il quale dapprima si era tanto inquietato per l'assiduità dell'amico Verden verso sua moglie, ora punto lo stimava quasi il benvenuto, sapeva già che Giuditta, malgrado tutte le seduzioni, sarebbe rimasta fedele ai suoi doveri; su di ciò non poteva aver dubbio. Ad onta di ciò, non poteva dimenticare che essa lo aveva veduto allontanarsi colla massima indifferenza.

XI.

Tre giorni dopo la visita di Vilbur a Wolfshagen, i giovani principi diedero una splendida festa. Gli addetti alla Corte erano già radunati nell'anticamera; solo Paolo mancava. La signorina Ostoff, che aveva superato, per quanto le era possibile, la sua innata timidezza, adempiva agli incarichi di sua nuova posizione nel modo più seducente, ricevendo le signore della capitale, invitate alla festa. (Cont.)

stesso P. M. ritirò l'accusa a di lui carico, mentre la sostenne contro l'Altbrandi.

Alla cata della strenua difesa dell'avvocato Celli, i giurati ritennero colpevole del reato ascrittogli l'Altbrandi, e la Corte lo condannò a 7 anni di reclusione. Il Bucci venne assolato.

Tribunale correzionale di Roma

SEZIONE QUINTA

Il comm. Beltrani-Scalia, direttore generale delle carceri, non soddisfatto dei servizi [illegible] dall'applicato di seconda classe presso [illegible] amministrazione delle carceri, Vicchi Leone, [illegible] prima, poi lo fece dimettere dal[illegible].

Il Vicchi protestò, dicendo esser vittima [illegible] delle persecuzioni ingiuste del [illegible] Beltrani Scalia, e ne seguirono serie [illegible] e invio di lettere poco parla[illegible] parte del Vicchi, il quale esi[illegible] soddisfazione, in riparazione dei [illegible] diritti violati, e delle patite in[illegible]. Non potendo ottenere tale ripara[illegible] mattina del 30 scorso maggio, in [illegible] via della Croce il comm. Scalia [illegible] gli si avvicinò e lo percosse nel [illegible] allontanò.

[illegible] da quell'attacco improvviso ed [illegible] il sig. Beltrani-Scalia non potè [illegible] subito diede querela al Vicchi, [illegible] arrestato. Questi non negò, ed [illegible] il fatto.

[illegible] contro di lui, venne rinviato [illegible] per rispondere d'offesa ad un [illegible] ufficiale in causa delle sue fun[illegible].

[illegible] imputato era difeso dagli avvocati For[illegible], i quali cercarono dimostrare, [illegible] non negando il fatto, che il Vicchi agì [illegible] seguito di provocazione e che l'offesa non [illegible] riferiva al pubblico funzionario, in causa [illegible] sue funzioni, ma al privato cittadino.

Il Tribunale, confermando l'accusa, condannò il Vicchi a 6 mesi di carcere.

Tribunale militare di Firenze

Il tribunale militare di Firenze ha ieri l'altro pronunziato sentenza di condanna a morte, previa degradazione, del soldato Perna [illegible] per avere esploso un fucile carico a palla contro il sergente Vaccari, che lo aveva rimproverato per il suo cattivo [illegible].

Il sergente per la riportata ferita è divenuto inabile a qualsiasi servizio.

Il genio civile e le ferrovie

[illegible]

Il [illegible] ministeriale relativo all'applicazione [illegible] legge 24 luglio 1879, n. 5002, [illegible] per la parte riguardante il personale del genio civile addetto agli studi [illegible] complementari, all'art. 3° così [illegible]:

« Gl'ingegneri che fanno parte del genio civile [illegible] dei commissariati per le ferrovie oltre allo stipendio che compete al grado nel [illegible] cui appartengono godranno delle seguenti indennità mensili:

Ingegneri direttori	L.	120 a 180
» di sezione	»	100 a 150
» aiutanti	»	80 a 120
Assistenti e disegnatori	»	40 a 75 ».

Ora le ferrovie complementari non sono ancora ultimate, non sono alterate le condizioni del servizio del personale a cui si riferisce tale disposizione, ed una nuova legge 5 luglio 1882, n. 874, serie terza) che pareva destinata a migliorare le retribuzioni di tutti i funzionari del genio civile, ebbe per effetto la soppressione delle indennità [illegible].

Per comprendere questo fatto si osserva che l'art. 21 della nuova legge è così concepito:

« [illegible] ingegneri del genio civile incaricati [illegible] rilievi di campagna o della direzione e sorveglianza di spese straordinarie, quando devono fare *visite pressochè giornaliere* senza allontanarsi oltre un raggio di 4 chilometri dalla loro residenza, godono delle seguenti indennità mensili in sostituzione di quelle giornaliere di cui all'art. 21 »; e qui succede un elenco analogo al precedente.

Ora quest'articolo è un assurdo; primieramente perchè fa dipendere le indennità *mensili* da circostanze *giornaliere*; secondariamente perchè non essendo spiegato il valore dell'espressione *visite pressochè giornaliere*, nè indicato se questa condizione deve [illegible] *a priori*, come inerente a certi [illegible] od *a posteriori*, cioè quando risulti [illegible] speciali rapporti, che *effettivamente le visite* [illegible] luogo *pressochè giornalmente*, ri[illegible] indeterminato il modo di applicazione [illegible] articolo.

In quest'ultimo caso, d'inverno e nei mesi piovosi, in cui sono impossibili le gite presso[illegible] giornaliere, il personale del genio civile non avrebbe diritto alle indennità in questione e risiederebbe sull'Appennino o sulle Alpi collo stesso stipendio che godono i *privilegiati* che prestano servizio nei capoluoghi di provincia.

Ma indipendentemente dalle nevi e dalla pioggia vi sono ingegneri addetti esclusivamente ai lavori d'ufficio, i quali non trovandosi nel caso previsto delle *visite pressochè giornaliere* non avrebbero diritto ad alcuna indennità durante tutto l'anno e dovrebbero collo stipendio ordinario vivere in alpestri dimore.

E poi, si può osservare, perchè l'indennità deve darsi a chi fa il servizio di campagna nel raggio di 4 chilometri e non a quelli che oltrepassano tale misura? Alcuni rispondono che i secondi percepiscono per ogni gita un'indennità giornaliera; ma bisogna avvertire che essa serve per pagare le spese effettive di trasporto, di vitto e di alloggio inevitabili per i percorsi al di là dei 4 chilometri, mentre i primi, in tale raggio, [illegible] il più delle volte evitare tali spese, e [illegible] l'indennità per una passeggiata spesso preferibile al lavoro a tavolino.

Da ciò ne segue che chi più lavora è meno retribuito. Ma qui non finiscono le inconseguenze.

Il ministero ha soppresso i soprassoldi concessi col decreto citato e non ha ancora applicato l'art. 23, che, più o meno peggio, dovrebbe farne le veci, nè espresso come e quando si applicherà. Cosicchè gli ingegneri del genio civile addetti alle costruzioni ferroviarie colle residenze alpestri disagiose, dispendiose, con un servizio imponente e faticoso, coll'impossibilità di convivere colla famiglia e di provvedere nelle campagne deserte all'educazione dei figli si trovano da un anno privi del soprassoldo che loro venne concesso fin dal 1860 e ridotti finanziariamente in condizioni impossibili.

Ma vi è di peggio ancora. Il personale del genio civile a parità di attribuzioni viene in tal modo ad avere non solo uno stipendio inferiore a quello del personale straordinario aggregato agli uffici ferroviari, ma succede che gli ingegneri del genio civile ricevono un emolumento minore di quello spettante agli aiutanti straordinari a cui sono sovrapposti. Si è così anche moralmente vilipeso, oltraggiato il corpo tecnico che forma la base principale dell'amministrazione dei lavori pubblici.

Se il Ministro dei LL. PP. riconosce che l'art. 22 della nuova legge è assurdo, inapplicabile, poichè ancora è rimasto *lettera morta*, malgrado che ogni legge porti in calce la frase d'obbligo « mandando a chiunque di osservarla e farla osservare » perchè non propone le necessarie modificazioni?

È forse lecito, è giovevole all'amministrazione mettere in gravi imbarazzi finanziari, abbattere il morale di un personale a cui sono affidati gravissimi interessi lasciando correre per un anno uno stato di cose deplorevole, vergognoso, illegale?

Un'ultima osservazione che prova la confusione delle menti dei nostri legislatori.

Il decreto citato fu emanato quando già era preparata la legge del Genio Civile promessa fin dal 1869. Perchè non furono l'una e l'altra posti in armonia evitando la già troppo dolorosa storia di leggi e decreti che s'inseguono per distruggersi a vicenda?

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Le donne fiorentine alla duchessa di Genova. — La *Nazione* dice che più di tre mila donne fiorentine hanno con bella e patriottica dimostrazione ratificato il plebiscito femminile, sottoscrivendo il seguente indirizzo:

« *A Sua Altezza Reale la Principessa Isabella di Baviera Duchessa di Genova.*

« Noi sottoscritte cittadine di Firenze — di questa città che mai volle essere seconda nell'amore della patria, nell'affetto alla gloriosa dinastia che col senno e col valore tanto contribuiva a farla *una, indipendente, onorata* — riverenti vi salutiamo, o illustre Principessa, o nuova patriotta italiana, virtuosa consorte di quel Duca di Genova, che è figlio amato di uno fra gli eroi del nostro nazionale risorgimento.

« Anche Firenze che fu capitale d'Italia, e che lieta cedeva un tanto onore alla capitale del mondo antico — Roma — sente il bisogno, amabile Principessa, di aprirvi il suo gran cuore, di manifestarvi la sua devozione. E noi facendoci interpreti dei desiderî e dei sentimenti della nostra città, osiamo pregarvi, Principessa, di volere per qualche tempo allietare con la vostra presenza la patria di Dante, di Michelangelo e di Galileo!

« Berchielli Elvira — Bossi Emilia — Botto Tassara Serafina — Ciatti Lidia — Civelli Lena — Corsini Rinuccini marchesa Eleonora — D'Aste Pellegrina — De Bartolommei Giulia — Della Ripa Lucia — Gabardi contessa Isabella — Gaudiano Carlotta — Grimaldi Regina — Maiolarini Marianna — Marchionni-Fortini Carlotta — Nobili Elena — Nobili Livia — Nicolini marchesa Paola — Passerini-Forbes contessa Laura — Pellas-Giuliani Paolina — Pezzolini Gesualda — Romanelli Elisa — Stefanelli Elettra — Tommasi Carolina — Ussi-Salimbeni Linda — Valensin Emma — Zauli-Gondi contessa Isabella — Zei Assunta ».

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 luglio contiene:

1. Onorificenze nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 8 luglio di proroga della sessione parlamentare.
3. R. decreto 8 luglio, che convoca pel 29 luglio il 1° collegio di Alessandria. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 5 agosto.
4. Legge 8 luglio, che riforma la contabilità di Stato.
5. Legge 8 luglio, che autorizza prelevamenti di fondi.
6. Legge 8 luglio, che autorizza l'applicazione di consiglieri d'Appello alla Cassazione di Palermo.
7. Legge 8 luglio sulle iscrizioni ipotecarie.
8. R. decreto 19 aprile, che istituisce in Nulvi (Sassari) una scuola pratica d'agricoltura.
9. R. decreto 7 giugno, che autorizza l'applicazione nel comune di Alberona della tassa di famiglia.
10. R. decreto 7 giugno, che autorizza il Comune di Monte Grideolfo alla applicazione della tassa sul bestiame.
11. R. decreto 10 giugno, che approva modificazioni ed aggiunte al ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici dell'Università di Roma.
12. Disposizioni nel personale dipendente dai ministeri dell'interno, della guerra, delle finanze e dei lavori pubblici.

NOTIZIE ULTIME

Al *Diritto*

Il nostro articolo sul concorso per la clinica medica a Torino ci ha procurato due risposte: una del *Popolo Romano* e l'altra del *Diritto*, in entrambe si vede lo sdegno olimpico di chi le ha dettate.

Al *Popolo Romano* crediamo inutile di replicare. Il tono della sua polemica non è il nostro. E d'altronde noi abbiamo fatto una questione di regolamento, nella quale il *Popolo Romano*, che sa di aver torto, evita di entrare.

Il *Diritto* è addirittura minaccioso, e dice che, se gli faremo perdere la pazienza, pubblicherà certi documenti che non torneranno ad onore dei *nostri clienti*.

Chi sono i nostri clienti? Gli onorevoli Brioschi, Moleschott e Cannizzaro? Ma questi valentuomini si sanno abbastanza difendere da sè e non hanno bisogno del nostro patrocinio. Del resto, pubblichi pure i suoi documenti il *Diritto*, vuoti il sacco; noi non domandiamo di meglio.

Quanto alla questione politica, nella quale il nostro confratello vorrebbe tirarci, ci permetta di non seguirlo in questa via. Noi ci siamo posti sul terreno amministrativo, dal quale non intendiamo uscire. Ma, poichè il *Diritto* parla di trasformismo, noi gli risponderemo che se qualcuno si è trasformato, e più volte, e nei modi più strani, questi è per l'appunto l'onorevole Baccelli.

La gara a Lugano

Un telegramma pervenuto da Lugano alla società del tiro a segno reca che il primo premio è stato vinto ieri dal signor Augusto Traversari, romano, presidente del Circolo Vittorio Emanuele.

Le nostre congratulazioni.

La proroga della sessione parlamentare

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto in data dell'8 luglio 1883:

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno Presidente del Consiglio dei Ministri,

Udito il Consiglio dei Ministri;

Visto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'attuale Sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è prorogata.

Con altro Nostro decreto sarà stabilito il giorno della riconvocazione del Parlamento.

Notizie militari

L'*Esercito* ha le seguenti informazioni:

Sappiamo che il maggior generale Rolandi, membro del Comitato d'artiglieria e genio, è partito per la Germania, dove recasi a collaudare le piastre d'acciaio colà acquistate per la corazzatura dei forti alpini.

Lo accompagna il maggiore d'artiglieria cav. Sabbia, addetto alla reale fonderia di Genova.

— Completando la notizia già data da alcuni giornali, che il ministero della guerra aveva volentieri consentito che un ufficiale dell'esercito fosse aggiunto alla Commissione nominata dal ministro della marina, coll'incarico di fare un'inchiesta intorno alle condizioni delle industrie navali in Italia, possiamo aggiungere che l'ufficiale a tale scopo designato è il capitano d'artiglieria cav. Pietro Barabino.

La discussione sul Tonkino alla Camera francese

Diamo dai giornali francesi un riassunto della discussione avvenuta alla Camera dei deputati sulla spedizione del Tonkino:

Il signor Granet dichiara che gli autori dell'interpellanza non hanno alcun pensiero d'ostilità contro i ministri presenti. Il governo non è responsabile della catastrofe d'Hanoi, ma il paese vuol sapere fino a qual punto converrà di portare il vessillo francese. Che si va a fare al Tonkino? Qual'è il fine di questa impresa? Quali guarentigie vi sono contro lo sviluppo eccessivo dell'intervento?

Il commissario generale, destinato a dirigere le operazioni del Tonkino, ha fatto, dice l'oratore, dichiarazioni tali, che la scelta della sua persona sembra indicare un'idea di conquista. Se il governo vuole la conquista, lo dica. La conquista sarà facile, se non si vuole che mietere degli allori senza difficoltà. Ma le difficoltà cominciano domani della vittoria.

L'oratore non crede che la colonizzazione possa svilupparsi mediante la conquista militare. Bisogna, secondo lui, ritornare non solo alle tradizioni della monarchia, ma alle tradizioni dello spirito francese, alle tradizioni del secolo XV e XVI.

Il signor Challemel-Lacour risponde essere disposto a dare delle spiegazioni. Dice che nel discorso del signor Granet vi sono due questioni: una questione militare e una questione politica, che può essere considerata dal doppio punto di vista dell'azione immediata e dell'attitudine da assumere nell'avvenire verso la China. Dal punto di vista militare è stabilito che il comandante delle nostre forze ad Hanoi, con più pazienza avrebbe potuto sostenersi, aspettando nuovi rinforzi. Il suo coraggio non seppe aspettare. I nemici sotto i quali egli soccombette, son quelli con cui dovremo di nuovo combattere. Le forze che noi abbiamo al Tonkino sono sufficienti; non si domanderà nè come sono composte, nè quale è il loro obbiettivo.

Il signor Paul di Cassagnac dice che se il ministro non risponde su questi punti, sarebbe potuto rimanere a Vichy.

Il signor Challemel-Lacour aggiunge che le truppe sono impazienti di vendicare il fatto d'Hanoi. Nel caso, dice l'oratore, che incontrassimo delle difficoltà inaspettate, se le Camere saran riunite, giudicheranno esse medesime sul da fare; se non lo saranno, il governo provvederà ai bisogni immediati della situazione; ma, se è mestieri, convocherà le Camere e non impegnerà senza il loro assenso, nè le forze, nè il danaro della Francia.

Per presiedere alle operazioni era stato già designato un uomo che conosce profondamente il Tonchino. Egli è stato nominato commissario del governo, e ha ricevuto delle istruzioni precise; rappresenta l'autorità del governo presso l'autorità militare. Egli dovrà se può, mantenere le nostre relazioni colla China; egli sarà incaricato d'ordinare l'amministrazione del paese, e quando potrà dovrà negoziare coll'Annam.

Sino alla fine delle operazioni militari la direzione delle operazioni apparterrà al comandante militare che dovrà concertarsi col commissario civile. Noi non occuperemo che il delta del Song-Tsai, e il commissario civile è incaricato di far sapere alle popolazioni che la Francia non intende di conquistare l'Annam.

Il signor de Delafosse parla contro la spedizione, e dice che il governo non ha sparso nessuna luce sulle questioni.

Il signor Challemel-Lacour replica osservando che il discorso del signor Delafosse riassume tutte le accuse formulate nella stampa.

Il signor Blancsubé dice che vi son due sorta di protettorati: quello applicato alla Tunisia, e quello del Cambodge. Quest'ultimo protettorato converrebbe all'Annam.

Incidente Cassagnac

Il signor Cassagnac – Si parla oggi del Pavillon Noire come nel 1881 dei krumiri.

Il Presidente richiama Cassagnac all'ordine.

Il signor Cassagnac – Nell'affare del Tonkino vi sono delle concessioni di miniere promesse ai repubblicani.

Il Presidente invita il signor Cassagnac a non valersi d'espressioni oltraggiose.

Il signor Cassagnac. – Ho detto abbastanza per far capire il movente di questa spedizione. (Rumore, esclamazioni)

Voci diverse: Date delle prove.

Il sig. Cassagnac. I negozianti sono condotti in un modo che condurrà alla guerra colla China e l'Annam. Si è nominato un medico di 2ª classe commissario civile; un luogotenente comanderà dei generali e degli ammiragli; è il colmo dell'ingiuria per l'esercito francese.

Il presidente. La Camera ha spinto la tolleranza fino ai limiti estremi.

Il signor Cassagnac. Questo non è il linguaggio d'un presidente, ma il linguaggio d'un settario.

Il signor Ferry. Io non voglio dare nuovo alimento a una discussione dove s'adoperano ingiurie per argomenti. Il signor Cassagnac ha mosso contro il governo le accuse più abbominevoli; gli si sono domandati dei nomi e egli non ha nominato nessuno. Egli aveva la più intera libertà ed è fuggito.

Il signor Cassagnac. Uscirò, non volendo essere insultato da quest'uomo che è l'ultimo dei vili. (Applausi a Destra — Rumori — Tumulto indescrivibile).

Il presidente. Propongo alla Camera di applicare al sig. Cassagnac la censura colla esclusione temporanea.

La proposta è messa ai voti e approvata.

La nota rumena

Diamo il testo della nota rumena al ministro d'Austria-Ungheria a Bucarest:

A S. E. il sig. barone de Mayr, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Sua M. I. R. Apostolica.

Bucarest, il 23 giugno (5 luglio 1883).

Signor barone!

Delle parole irriflessive, pronunciate a Jassy, produssero nel governo austro-ungherese una spiacevole impressione.

Per reagire contro di esso, il Monitore pubblicò un comunicato, destinato a disapprovare lo spirito e la tendenza di quelle parole. Questo comunicato venne nondimeno trovato tardo ed insufficiente. Questi dubbi sulla sincerità delle dichiarazioni del governo Reale, non solo non potrebbero lasciarci insensibili, ma abbiamo a cuore di dissiparli. L'assenza di S. M. il Re e la mia dalla capitale, cagionarono un ritardo involontario di alcuni giorni a spiegazioni che pertanto non mancavano di essere franche e leali; poichè il governo di S. M. il Re non ebbe giammai un atteggiamento che potesse far credere a tendenze ostili alla monarchia austro-ungherese. Infatti, non è da oggi che il governo di S. M., condanna qualsiasi agitazione illegale che potesse essere diretta contro la sicurezza e la tranquillità degli Stati vicini, ed in conseguenza pure contro le provincie austro-ungheresi, ed ha sempre dato una disapprovazione formale a coloro i quali hanno potuto attribuire al Re un titolo che provocò legittime suscettività. Il nostro atteggiamento fu costante ad ogni riguardo, ed abbiamo dato prove che abbiamo coscienza delle relazioni degli Stati fra essi, e del dovere che incombe loro di non tollerare eccitamenti di natura da turbare le relazioni di buon vicinato.

Non è dopo essere entrata nel concerto degli Stati indipendenti dell'Europa, che la Rumenia ed il suo governo si allontanerebbero giammai da questa linea di condotta, e vi prego, signor barone, di darne al vostro governo le assicurazioni più positive.

Colgo questa occassione, ecc.

STURDZA m. p.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DELL'*OPINIONE*

Parigi 12. — Correva voce che il signor Ferry avesse inviato i suoi testimoni a Cassagnac. Questa voce però non è confermata. — Si assicura che v'ha a Pekino un partito molto numeroso e potente, il quale vuole la guerra e rifiuta qualunque concessione alla Francia. Si crede che una rottura completa delle relazioni è inevitabile, a meno che il signor Tricou non sia autorizzato a cedere sulla quistione della sovranità della China sull'Annam.

A Tunisi, alla stazione italiana, ieri l'altro a sera, in mezzo ad una folla numerosa, un maltese, protetto inglese, urtò ed insultò alcuni soldati francesi. Intervenne un ufficiale di fanteria; il maltese lo minacciò, e l'ufficiale dovè respingerlo e farlo arrestare. Ieri mattina, un grande numero di maltesi assediavano il consolato d'Inghilterra, chiedendo la liberazione del loro compatriotta, ch'è nella prigione francese; essi firmarono una petizione ed una protesta, dicendosi minacciati nei loro beni e nelle loro persone. Il console li calmò promettendo che tutto sarebbe risolto secondo la giustizia. Questo fatto è vivamente commentato dai giornali ufficiosi parigini, i quali insistono più che mai nel chiedere l'abolizione della capitolazione a Tunisi.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 11. — L'accordo tra il signor di Lesseps e il governo inglese stabilisce che il secondo Canale di Suez sarà terminato, se ciò sarà possibile, nel 1888; allorchè il dividendo raggiungerà il 21 0[0 le tariffe saranno ridotte gradatamente, secondo l'aumento del dividendo, fino alla riduzione di cinque franchi per tonnellata, una delle tre vice-presidenze della Compagnia sarà riservata ad uno dei tre amministratori inglesi; l'Inghilterra nominerà un ispettore della navigazione del Canale. La concessione, che durerà 99 anni, comincerà coll'apertura del nuovo canale; la Compagnia pagherà allora al governo egiziano l'1 0[0 sui benefici netti; il governo inglese presterà 200 milioni di franchi all'interesse del 3 1[4 0[0 per i lavori rimborsabili in 50 anni. L'accordo verrà comunicato alle Camere inglesi.

Londra, 11. *Camera dei Comuni* — Gladston, rispondendo a Northcote, dichiara che allorchè i francesi occuparono Tamatava, il 14 giugno, il console inglese era gravemente ammalato. Il suo segretario fu arrestato sotto i suoi occhi e ricevette l'ordine di partire entro 24 ore. Il Console morì nell'intervallo. Molti inglesi e parecchi ufficiali francesi assistettero ai funerali. L'ammiraglio francese impedisce la comunicazione delle navi da guerra inglesi colla terra. Tutti i consoli esteri a Tamatava abbassarono la bandiera. Oltre il segretario del consolato inglese un missionario inglese, certo Shaw, fu arrestato. Ignorasi l'accusa, ma credesi sia accusato di corrispondere col nemico. Alla domanda d'informazioni, l'ammiraglio francese rispose soltanto che la legge deve seguire il suo corso.

Gladstone soggiunge: annunziando avvenimenti così gravi e penosi, devo soltanto dire ora, che bisogna attendere ulteriori informazioni. Attendiamo pure comunicazioni del governo francese, avendogli fatto intendere che le attendiamo.

Childers espone alla Camera le basi dell'accordo provvisorio colla Compagnia del Canale di Suez, conformi al precedente dispaccio.

Bourke fa molte domande circa il nuovo Canale di Suez.

Gladstone dice che non può rispondere a tutte le domande, parecchie delle quali si riferiscono a questioni di alta politica. Risponderà soltanto, che il Canale di Suez, spirata la concessione, diverrà proprietà dell'Egitto. Il domicilio della Compagnia continuerà ad essere a Parigi. Nulla fu conchiuso col sig. di Lesseps che impedisca ad un'altra Compagnia di costruire un altro Canale.

Childers propone l'emissione di un prestito di otto milioni di lire sterline per le spese di costruzione.

Porto Empedocle, 11. — Stamane, alle ore 10, approdò in questo porto il regio avviso *Veletta*.

Frohsdorf, 11. — Bollettino delle ore 9 del mattino. — Lo stato del conte di Chambord si mantiene stazionario. La notte fu agitata. È smentito ch'egli abbia mai vomitato sangue e materie purulenti.

Cairo, 11. — A Damietta vi furono 52 morti di cholera, a Mansurah 102, a Samanud 10. Da sette giorni nessun caso di cholera ha avuto luogo a Porto-Said.

Parigi, 11. — Congresso della previdenza. — Nella seduta odierna continuò la discussione sull'impiego dei fondi delle Casse di risparmio ordinarie.

Madrid, 11. — Si assicura che la Spagna, d'accordo con quattro potenze, diresse delle osservazioni all'Inghilterra sul pericolo che minaccia la salute pubblica, [illegible] una quarantena non è stabilita nei porti dell'Inghilterra. Si crede che, se l'Inghilterra persistesse nell'inerzia, le potenze continentali sarebbero obbligate assottoporre a quarantena le provenienze dei porti inglesi.

Tripoli, 12 — Mentre alcuni soldati trasportavano delle munizioni, una bomba scoppiò. Vi furono 12 morti e parecchi feriti.

Londra, 12. — Gli armatori, malcontenti delle proposte pel nuovo Canale di Suez, concordate fra il sig. di Lesseps e il governo inglese, si riuniranno per studiare la questione.

I giornali si occupano degli incidenti avvenuti nel Madagascar; biasimano la condotta dell'ammiraglio Pierre e sperano in una soluzione soddisfacente per l'onore dell'Inghilterra.

Wiener-Neustadt, 12. — Ieri il conte di Chambord passò la giornata discretamente; i medici temono soprattutto, causa la grande debolezza del malato.

Lubiana, 12. — Dopo un ricevimento entusiastico, ripetutosi in tutte le stazioni ferroviarie, specialmente a Trifail, frontiera tra la Stiria e la Carniola, l'imperatore arrivò alle ore 5 pom. di ieri nella capitale della Carniola.

Alla stazione, riccamente decorata, fu ricevuto dai rappresentanti del clero e dalle autorità militari e municipali, ed entrò in città, dopo avere risposto ai discorsi del presidente della Dieta e del sindaco, in mezzo alle acclamazioni continue della folla.

Le ovazioni si ripeterono ieri sera in occasione di una serenata e di una ritirata con le fiaccole che ebbero luogo avanti al castello.

Milano, 12. — Stamane alle ore 7 e mezza hanno avuto luogo i funerali del principe di Piombino coll'intervento del prefetto e di molti amici.

Parigi, 12. — Grévy, in occasione della festa del 14 luglio, accordò grazie e commutazioni di pene a 1070 condannati per delitti comuni.

Venezia, 12. — I Principi di Portogallo sono arrivati stamane e si tratterranno a Venezia alcuni giorni.

Parigi, 12. — Telegrafano al *Gaulois* che il testamento del conte di Chambord designa il conte di Parigi quale erede al trono di Francia, e la contessa di Chambord quale legataria universale.

Il conte di Parigi erediterà le collezioni artistiche, le carte della Casa di Francia ed i fondi per continuare le pensioni agli antichi servitori.

Ciascuno dei figli dell'ex duchessa di Parma erediterà 50 mila lire di rendita; l'ex re di Napoli avrà un legato simile e tutti i principi della Casa di Francia riceveranno, come ricordo, un oggetto storico.

Napoli, 12. — Stanotte a bordo del yacht egiziano *Sokyon* è giunto il principe Hussein, figlio di Ismail pascià con la famiglia. Il yacht e tutti i passeggeri furono inviati a Nisida a scontare la quarantena.

Borse Italiane

Roma, 12 luglio.

Mercato poco attivo. Rendita per contanti 90 92 1[2 nominale, per fine corrente 90 77 1[2 e 90 90.

Fermi i prestiti.

Emissione 1860-64, 98 95.

Blount 91 60.

Rothschild 93 90.

Azioni Banca Generale 581 e 580 50.

Resto nominale ed intrattato.

Cambi:

Francia 99 10 3 mesi.

Londra 25 02 Chèques.

Genova, 12 luglio.

Rendita Italiana contanti .	90 72 —	
» » per liquidaz.	90 85 —	f. m.
Cambio dell'oro	— — —	
Chèque su Parigi	99 93 —	
» su Londra	25 27 —	
Credito mobiliare	793 — —	f. m.
Banca Nazionale	2255 — —	f. m.
Meridionali	477 — —	f. m.

Milano, 12 luglio.

Rendita Italiana contanti .	90 12 —
» per liquidazione .	90 22 —
Chèque su Parigi	99 62 —
Banca Generale	581 — —
Obbligazioni Lombarde . .	291 — —

Borse Estere

Parigi, 12 luglio.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 % .	80 50	80 55
» nuovo 3 % .	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	78 82	78 85
» » 5 %	108 85	108 90
Rendita italiana 5 % .	90 85	90 85
Ferrovie romane	— —	130 —
Obbligazioni romane . .	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 26 1[2
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi . . .	99 15[16	99 13[16
Obbligazioni lombarde .	— —	292 75
Cambio sull'Italia . . .	— —	3[16
Rendita turca	11 10	11 15
Banca di Parigi	1007 —	1007 —
Tunisine	— —	498 —
Egiziano 6 %	370 —	371 —
Rend.ª ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.ª spag. est. nuova	62 13[16	62 15[16
Banca di sc. di Parigi	— —	510 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova . .	— —	— —
Banca Ottomana	— —	787 —
Credito fondiario	— —	1197 —
Fondiaria	— —	5167 —
Azioni Suez	2535 —	2532 —
Azioni Panama	— —	499 —
Argento fino	— —	155 —

Vienna, 12 luglio.

Lire italiane	Fiorini	47 50 —
Mobiliare	»	285 25 —
Lombarde	»	150 60 —
Banca anglo-austriaca .	»	108 — —
Austriache	»	327 90 —
Banca Nazionale	»	838 — —
Napoleoni d'oro	»	9 49 1[2
Argento	»	100 — —
Cambio sopra Parigi . .	»	47 45 —
Cambio sopra Londra .	»	120 — —
Rendita austriaca . . .	»	79 50 —
Rendita austr. in carta	»	78 70 —
Union Bank	»	113 80 —
Rend. austr. nuova (oro)	»	99 90 —
Rendita ungher. nuova	»	120 10 —
Laenderbank	»	— — —

Berlino, 11 luglio.

Mobiliare	Marchi	510 50 —
Austriache	»	563 50 —
Lombarde	»	271 50 —
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 31 1[2
Rendita italiana (contante)	»	91 70 —
Detta (per fine)	»	91 70 —
Azioni tabacchi	»	101 — —
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— — —
Rendita turca	»	11 40 —
Prestito russo	»	91 20 —
Prestito russo orientale .	»	57 10 —
Argento (per chilogr.) . .	»	— — —
Rublo	»	198 95 —

Dopo Borsa: Mobiliare 510 00 — Austriache 563 50 — Lombarde 271 50.

Londra, 12 luglio.

Consolidati inglesi . . .	Franchi	100 1[16
Rendita italiana 5 0[0 .	»	89 1[4
Rend. spagn. est. nuova	»	62 14[16
Rendita turca	»	10 96?
Egiziano nuovo	»	72 7[8
Obblig. ottomane (1871)	»	— —
Argento fine	»	50 3[8

F. D'ARCAIS, Direttore.

Ranaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

ROMA

12 luglio 1888 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	762,6	1[2 cop.	—	26,1	14,3
Domodos.	761,6	coperto	—	28,8	16,2
Milano	761,9	1[4 cop.	—	[illegible]	18,1
Venezia	761,4	1[4 cop.	calmo	[illegible]	[illegible]
Torino	761,7	coperto	—	[illegible]	21,7
Parma	761,2	1[4 cop.	—	[illegible]	[illegible]
Modena	761,4	1[4 cop.	—	[illegible]	[illegible]
Genova	762,4	coperto	calmo	[illegible]	[illegible]
Pesaro	761,7	1[2 cop.	calmo	[illegible]	[illegible]
Porto Maurizio	762,7	sereno	calmo	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
Urbino	761,2	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
Ancona	[illegible]	1[4 cop.	calmo	[illegible]	[illegible]
Livorno	762,7	1[2 cop.	calmo	[illegible]	[illegible]
Perugia	762,7	1[2 cop.	—	[illegible]	[illegible]
Camerino	[illegible]	1[2 cop.	—	[illegible]	21,0
Portof.	[illegible]	1[2 cop.	calmo	[illegible]	[illegible]
Aquila	[illegible]	sereno	—	[illegible]	17,0
Roma	[illegible]	1[2 cop.	—	[illegible]	[illegible]
Foggia	762,6	sereno	—	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	sereno	calmo	[illegible]	[illegible]
Potenza	[illegible]	sereno	—	[illegible]	[illegible]
Lecce	761,8	sereno	—	[illegible]	[illegible]
Cosenza	761,1	sereno	—	[illegible]	[illegible]
Cagliari	762,4	1[2 cop.	calmo	—	—
Palermo	762,4	sereno	calmo	33,3	20,5
Caltanis.	761,1	sereno	—	32,8	19,8

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria. . . L.	0 80	1 —	1 80	1 80
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri.	1 00	1 20	1 90	1 00
Per un'ora. . . . . L.	1 70	2,00	2 50	2 00

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *È mio fratello!* — *Il cantico dei cantici* (ore 9).

Anfiteatro Umberto. — *Il mondo della noia* (ore 9).

Politeama. — *E nani* (1° atto) — *Ruy-Blas* (2 atti) — (ore 8 1[2).

Quirino. — *Il ritorno di Pulcinella dagli studi di Padova*, operetta (ore 9).

Si ricerca pel 1° agosto

O ANCHE SUBITO

un primo o secondo piano per uso di Ufficio, composto di 4 o 5 camere nelle vicinanze di via Uffici del Vicario.

Rivolgersi all'Amministrazione dell'*Opinione*, via del Seminario, 87.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	7,40 a.	8,10	4,10 p.	4,40 p.	10,45 p.
Firenze	7,20 a.		11,05 p.		
Foligno	8,15 a.		10,25 p.		
Ancona	8,35 a.		10,35 p.		
Pisa-Genova Livorno	8,15 a.	2,05 p.	3,05 p.		9 — p.
Civitavecch. Orbetello	5,20 a.	8,15 a.	4,21 p.	4,45 p.	
Frascati	7,80 a.	12 m.	4,21 p.		
Fiumicino	8,15 a.	10 a.(a)			
Velletri	8,20 a.				
Ceprano			4,35 p.		

(a) Festivo.

Arrivi dalle linee di

Napoli	6,58 a.	2,07 p.	6,35 p.	9,00 p.	6,— a.
Firenze	5,55 a.	3,40 p.b	6,40 p.		
Foligno	5,35 a.	7,45 a.b	8,30 p.	12,20 p.	
Ancona	7,45 a.b	6,30 p.			
Pisa Genova Livorno	1,05 p.b	6,35 p.	9,05 p.		
Civitavecch. Orbetello	9,50 a.	1,35 p.b	5,35 p.	9,36 p.	
Frascati	9,05 a.	1,25 p.	6,30 p.		
Fiumicino	4,45 a.a	8,35 p.			
Velletri dir.	5,58 a.	1,45 p.	6,30 p.	9,19 p.	10,20 p.
Ceprano dir.	5,58 a.	1,45 p.	6,30 p.		10,20 p.

(a) Festivo. (b) Diretto.

TRAMWAYS ROMA-MARINO

Part. da Roma ore 6 47 - 10 30 - 3 8 - 7 14
Arr. a Marino » 7 57 - 11 40 - 4 19 - 8 21
Part. da Marino » 4 56 - 8 18 - 12 7 - 7 24
Arr. a Roma » 6 05 - 9 24 - 1 15 - 8 33

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Da Roma p. 5 12 - 5 46 - 7 46 - 9 27 - 11 16
Ai Bagni » 6 19 - 6 51 - 8 53 - 10 35 - 12 20
A Tivoli » 7 — - 9 41 - 11 15 - 1 — - 5 53
Da Tivoli p. 4 41 - 7 20 - 10 7 - 11 47 4 30
Ai Bagni a. 5 12 - 7 41 - 10 40 - 12 20 - 5 3
A Roma » 6 29 - 9 — - 10 10 - 11 56 - 1 31

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 169 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 80.

UFFICI GOVERNATIVI

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale della posta, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 61-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, sacro, etrusco, statuario e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. Il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione, palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1[2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 136.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Cal[illegible]

Comando Territoriale e Direzione T[illegible] riale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. [illegible]

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara, palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	» 1 —